

UN SINODO SULLA DONNA? NO, DI PIÙ



“**L**a Chiesa sembra trascurare la complessa problematica femminile”. È la constatazione di due donne di spicco del mondo culturale cattolico, Liliana Cavani e Emma Fattorini, che hanno scelto “Il sole-24ore” per porre al riguardo “domande pacate” nel tono ma forti nei contenuti. L’articolo ha avuto vasta risonanza nella stampa e la riflessione è continuata su quel giornale settimana dopo settimana. Le due donne si chiedono cosa ne è stato della grande novità delle affermazioni dell’Enciclica *Mulieris dignitatem*, del perché sono rimaste disattese le aspettative suscitate dalle parole di Giovanni Paolo II sul “genio femminile”. Le ragioni di questa situazione ecclesiale, rispondono le due donne, “sono tante e come sempre quasi tutte dettate da paura”. La conseguenza è l’impoverimento della Chiesa e della sua missione civile e sociale. Al termine della loro breve e precisa analisi, la proposta di Liliana Cavani e Emma Fattorini è avanzata con molta soavità: “È troppo ingenuo pensare all’urgenza addirittura di un Sinodo sulla donna?”. La provocazione merita d’essere raccolta e forse portata più avanti.

Dalle Filippine mi giunge un appello analogo a quello di Liliana Cavani e Emma Fattorini: «Ci domandiamo perché ci mettiamo così tanto, noi Popolo di Dio di oggi, a riconoscere la partecipazione della donna nella Chiesa. Mi riferisco alla donna sia consacrata che laica. Eppure nel Battesimo tutti/e abbiamo ricevuto il sacerdozio comune. Prova a togliere dalla tua famiglia e dalla tua vita “le donne”. Provi a togliere la donna dalle istituzioni... Puoi immaginare quanto saranno impoverite, se continueranno ad esistere. Lo stesso faccio io pensando se si dovesse togliere l’uomo... Questo prova che Dio ha davvero creato le persone per la reciprocità, e per l’arricchimento mutuo a tutti i livelli, poiché ogni genere ha la sua ricchezza peculiare da offrire all’altro... Perché solo nella Chiesa si ha paura di riconoscere questo? Non penso che sia solo problema del sacramento dell’ordine».

Se pensiamo in particolare alla missione della Chiesa ci rendiamo subito conto di quanto sia indispensabile l’apporto femminile. Di fatto il peso maggiore dell’evangelizzazione è assunto dalle donne. Perché allora non

fare in modo che esse possano dare il loro contributo all’elaborazione delle strategie missionarie, delle scelte pastorali?

Convorrà prendere in seria considerazione la proposta di Liliana Cavani e Emma Fattorini. Dunque un “Sinodo sulla donna?” Più propriamente si dovrebbe dire un “Sinodo dei vescovi” sulla donna, perché fino ad ora la Santa Sede conosce soltanto questo organismo, il Sinodo dei vescovi. Un sinodo sulla donna vorrebbe dire radunare due trecento vescovi da tutto il mondo, magari invitando qualche donna come “uditrice”, per parlare della presenza femminile nella Chiesa e offrire i propri consigli al Papa, essendo il Sinodo uno strumento consultivo. Perché invece non suggerire un “Sinodo delle donne” sulla donna? Non potrebbe il Papa convocare una rappresentanza di donne, da tutti i continenti, perché siano loro stesse a interloquire direttamente con lui. Magari chiamando un nutrito gruppo di vescovi come “uditori”. Non è questa una provocazione, ma una logica conseguenza della Chiesa Comunione, come scriveva Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte*: «La teologia e la spiritualità della comunione ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra Pastori e fedeli», donne comprese. Il Papa, in quel contesto, ricordava l’esortazione del vescovo San Paolino di Nola: «Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito di Dio», anche nelle donne. Potremmo spingerci oltre: un “Sinodo dei laici” sul laicato. La constatazione che “la Chiesa sembra trascurare la complessa problematica femminile”, è un aspetto di un problema più vasto: la Chiesa sembra trascurare la complessa problematica laicale. L’anno sacerdotale in corso va vissuto fino in fondo, per riscoprire la peculiarità di questa vocazione. Ma poi occorrerà interrogarsi seriamente sulla presenza dei laici nella Chiesa, se non vogliamo ritrovarci con una Chiesa clericale. Non ci si dovrà allora meravigliare della rivendicazione del sacerdozio femminile o di veder ridurre l’impegno ecclesiale degli uomini al servizio liturgico. È ben altro l’apporto che i laici, donne e uomini, sono chiamati a dare alla vita e alla missione della Chiesa.

Fabio Ciardi